

CAF ACLI
Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 36 Euro 0,80 Domenica 19 ottobre 2008
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi ~ Contiene I. P.

NISCEMI



Gli americani vogliono installare una base radar in contrada Ulmo
di Salvatore Federico **2**

VALGUARNERA

Acqua e spazzatura le lotte del comitato civico
di M. Luisa Spinello **3**

ENNA

Gara di solidarietà per far nascere e crescere una vita
di Mariangela Vacanti **5**

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO



Le conclusioni e le indicazioni operative del vescovo alla diocesi
Redazionale **6**

EDITORIALE

Politica, immigrati e informazione

Tutti ricordiamo la recente visita in pompa magna del Capo del Governo italiano al colonnello Gheddafi e gli annunci successivi: fra Italia e Libia accordo pieno su tutto. L'Italia riconosce alla Libia un diritto al risarcimento, la Libia cancella ogni rancore verso gli italiani, colonizzatori. Un risarcimento congruo: venti miliardi di euro sottratti alle nostre tasche per la costruzione di una grande autostrada (alla faccia del ponte di Messina). E strette di mano, foto ricordo e grande clamore. Insomma fu una visita ufficiale di grande spessore che avrebbe finalmente chiuso il contenzioso strisciante e mai del tutto risolto con l'Italia.

L'obiettivo dell'Italia era quello di ottenere un sostanzioso aiuto dei libici per fermare le barche degli immigrati. Abbiamo chiesto al Colonnello di controllare la costa e non fare partire i barconi carichi di clandestini, impedire il traffico di poveri sventurati. Certo, non sarebbe stato un intervento risolutivo, tutt'altro. I viaggi della speranza cominciano da lontano. Uomini, donne e bambini attraversano il deserto e ci muoiono. Chi arriva sulla costa è un sopravvissuto, e fra quelli che partono, i più fortunati ce la fanno, altri sono gettati in mare dagli organizzatori di questi traffici, e quando ce la fanno, trovano i centri di accoglienza italiani, che di accoglienza non hanno assolutamente niente, ma somigliano piuttosto a vere e proprie carceri. Ma il nostro problema è di non farli arrivare e quando arrivano, di rimandarli a casa, perché la loro presenza ci preoccupa.

A giudicare dai fatti però non c'è stato niente di tutto questo. Per quale ragione? Da Palazzo Chigi silenzio assoluto. Solo il ministro dell'Interno, Maroni - al quale brucia più che agli altri - s'è lamentato pubblicamente, riferendo che gli sbarchi di clandestini provenienti dalla Libia non sono affatto diminuiti. Questo mi fa dubitare circa la strategia italiana di contrasto all'immigrazione clandestina, concentrata soltanto sull'aspetto repressivo. Anche se il Colonnello mettesse in atto quanto promesso, domani i barconi potrebbero partire dall'Egitto, o dall'Algeria, o dalla Tunisia, o dal Marocco. Che facciamo, ci mettiamo a distribuire soldi a tutti questi Stati per avere la loro collaborazione? Nessuno potrà mai fermare i fenomeni migratori che esistono da quando esiste l'uomo. Anzi proprio questi fenomeni, pur traumatici e combattuti, hanno permesso un arricchimento delle varie culture perché, come affermava il grande antropologo americano James Clifford, "i frutti puri impazziscono".

Invece di strombazzare l'arrivo di qualche barcone, che fa rumore perché è impossibile non notarlo, perché i nostri mass media non evidenziano le migliaia di immigrazioni clandestine silenziose che entrano dai nostri permeabilissimi confini da tutto l'arco alpino?

Sarà che il nostro sistema informativo è asservito al potere e pur di avere qualche privilegio, continua a fargli - per usare l'espressione di Travaglio - "il cane da salotto" assecondando la sua voglia di onnipotenza.

Giuseppe Rabita

Politica, a Enna siamo al limite della decenza

C'è chi è speranzoso, c'è chi è sfiduciato, c'è chi è attendista e chi invece apprezza ed è convinto che "si può". Dunque, passata la nottata è venuto, dopo mesi di crisi, il quadro definitivo del nuovo esecutivo guidato da Rino Agnello (bis). Eletto, nella seduta di Consiglio comunale di martedì 7 scorso, dopo due votazioni, con 14 voti su 19 a disposizione della maggioranza, a seguito delle dimissioni di Giovanni Contino, il nuovo presidente nella persona del capogruppo del Pd, Paolo Gargaglione. Gli otto assessori sono: Claudia Cozzo, avvocato, Vincenzo Margio, funzionario della Coldiretti, Tonino Palma, presidente della Cna, Giuseppe Petralia, presidente del Consorzio ennese universitario, Angelo Chiarandà, ingegnere, Giuseppe La Porta, funzionario dell'Ufficio collocamento di Enna, Roberto Pregadio, presidente provinciale Coni, e Angelo Spampinato, architetto. Quindi, sia la Giunta che la presidenza del consiglio sono stati finalmente archiviati, al culmine di infinite discussioni, ma nel centrosinistra ancora molti tizzoni continuano a bruciare. Tanti gli equivoci irrisolti e soprattutto gli scontenti.

Gli ostacoli più difficili, a dire il vero, non sono per niente alle spalle anche perché per far salpare definitivamente l'equipaggio il Pd dovrà affrontare le tante frizioni interne che ancora permangono. Come finirà la diaspora del gruppo dei 5 consiglieri che fanno capo all'ex presidente del consiglio, Giovanni Contino, che non hanno votato per il presidente Gargaglione? E ancora, nel Pd alcuni consiglieri dei 14 che hanno votato loro malgrado Gargaglione e molti degli assessori uscenti con il dente avvelenato, come reagiranno agli schiaffi degli ultimi mesi, perché esclusi a far parte della nuova amministrazione?



Adesso si dovrebbe passare alla politica, quella vera (si spera...), quella dei fatti, quella che chiedono i cittadini, ma sono in molti a dubitarne vista la bagarre che si è consumata in consiglio comunale tutta all'interno del centrosinistra. "Una brutta pagina della politica ennese" l'ha definita l'opposizione del centrodestra, tanto che all'ultima votazione non hanno voluto partecipare. "Non è e non sarà il presidente di tutti - ha detto nel corso del suo intervento il consigliere di centrodestra Luigi Carabotta - considerate le divisioni all'interno del centrosinistra e considerato che l'opposizione non è stata coinvolta. Tre anni fa, il presidente uscente è stato presentato all'intera aula e fu votato da 28 consiglieri su 30. Il muro contro muro che avete eretto in questa seconda fase del rilancio della città parte da un comportamento di arroganza politica". Riferendosi, poi, alla nuova compagine assessoriale, ha detto: "Speriamo che gli enti del Signore sappiano risolvere Enna da una situazione drammatica, da una situazione politica amministrativa scandalosa".

Intanto, in città sono in molti quelli che cominciano a rimpiangere i vecchi partiti e la vecchia classe dirigente. E non avrebbero tutti i torti, visto quanto sta succedendo nei palazzi del potere e, soprattutto, nelle segreterie dei partiti sia di centrodestra che di centrosinistra. È possibile che tanti si stanno convincendo che in questa sfortunata città e provincia sulla politica si può fare poco affidamento: litigiosità, interessi personali, approssimazione, e non andiamo oltre, vanificano qualunque altro obiettivo. Enna e provincia sono dimenticate a Roma e a Palermo, i disoccupati aumentano a vista d'occhio, artigiani e imprenditori arrancano, la città capoluogo è diventata poco più che un paesetto? Chi

se ne frega: per un assessore o per un posticino al sole di qualche municipalizzata si può sacrificare tutto, anche la faccia. Quali erano i programmi, i patti prelettorali e perché non sono stati rispettati o saltati è un semplice dettaglio rispetto all'interesse generale, che dovrebbe vedere in primo piano le grandi emergenze che stanno soffocando Enna e provincia. La chiusura di tante società tipo Telecom, Enel, quella prevista della Banca d'Italia, il fallimento della Valle del Dittaino, l'elenco sarebbe lunghissimo, sono sole le ultime amarezze per una comunità che inesorabilmente, anno dopo anno, è stata depredata persino dalla speranza. Tutto ciò che abbiamo menzionato, in fin dei conti, sono diventati il paradigma di una situazione di generale smobilitazione. Si può continuare a giocare a scacchi all'ombra dei palazzi quando molte famiglie non arrivano a fine mese? Anzi, c'è chi il mese non lo può neppure cominciare perché ha perso il lavoro o, peggio, non lo ha mai trovato.

Temiamo, e lo diciamo senza enfasi, che il cuore degli ennesi sia gonfio di disperazione, quanto non di rabbia, e che certi tira e molla potrebbero esasperare una situazione sociale già fin troppo esplosiva. La politica deve dare risposte rapide a questa comu-



Il sindaco di Enna Rino Agnello

nità e non può essere mossa solo da egoismo ed esibizionismo fine a se stesso. Il manuale Cancelli magari lo digeriamo, l'inadeguatezza di taluni manovratori anche, ma il tiro alla fune sulla pelle della città e della provincia no. Crediamo di interpretare il comune sentire, tanto a destra, quanto a sinistra, dicendo che si è superato il limite della decenza. O la maggioranza è in grado di governare Enna, in una sana dinamica con l'opposizione e senza commissioni di sorta, o tolga il disturbo una volta per tutte. Sindaco e presidente della provincia si misurino col voto dell'Aula e tutti gli attori giochino a carte scoperte. Questa classe politica, fatta di troppi nani e ballerine, capisca che a giocare col fuoco, prima o poi, ci si brucia.

Giacomo Lisacchi

PIAZZA ARMERINA Il 22 ottobre l'apertura dell'Anno Accademico dell'Università "Nigrelli" Mons. Pennisi e l'ecologismo di Luigi Sturzo

Mercoledì 22 ottobre prossimo alle ore 18 presso i locali della scuola media "C. Cascino" di Piazza Armerina avrà luogo la Prolusione per la inaugurazione dell'Anno Accademico 2008/2009 dell'Università Popolare del Tempio Libero "Ignazio Nigrelli" di Piazza Armerina su "Luigi Sturzo Ecologista?". Relatore mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza

Armerina che propone una lettura originale del grande pensatore siciliano.

Intanto l'Ateneo ha varato il programma dell'anno accademico con una serie di lezioni, incontri ed escursioni che si svolgeranno prevalentemente presso la stessa scuola Cascino. Tra gli altri è prevista la presentazione del volume "Cristianesimo e modernità nel

pensiero dei cattolici siciliani del XIX sec." della dott.ssa Giuseppina Sansone Armanna, la cui data sarà comunicata in seguito.

La prima conversazione avrà luogo il 5 novembre a cura di Filippo Ciffo con "Viaggio nel cinema".

Per informazioni: www.universitapopolarenigrelli.it; universitapopolare@tiscali.it

NISCEMI Previsto nei piani delle forze armate della Us Naval Air Station

Un centro radar a Ulmo

C'è preoccupazione fra i cittadini niscemesi per il megaimpianto di telecomunicazione che le forze armate Usa hanno in programma di realizzare in contrada Ulmo, a Niscemi, a pochi chilometri dal centro abitato, dove già esiste da anni un centro radar della Us Naval Air Station. Ora, l'impianto dovrebbe essere ammodernato con la costruzione di una delle stazioni di controllo terrestre del Mobile User Objective System (Muos).



Si tratta di un sofisticato sistema di comunicazione satellitare ad altissima frequenza, che integrerà comandi, centri di intelligence, radar, cacciabombardieri, missili da crociera, velivoli senza piloti e altri mezzi, con la finalità di potenziare al massimo la superiorità militare degli Stati Uniti

d'America. In tutto il pianeta, i luoghi dove saranno dislocati i sistemi Muos sono: Niscemi, in Sicilia; Northwest, in Virginia; e Wahiawa, nelle Isole Hawaii. All'inizio era stato previsto di costruire la base Muos a Sigonella, con una spesa preventivata sui 13 milioni di dollari. Ma successivamente il sito è stato spostato alla base dell'Us Naval Air Station di contrada Ulmo a Niscemi. A monte di questa decisione ci sarebbero le risultanze di un'indagine scientifica che avrebbero evidenziato il rischio che le onde elettromagnetiche, generate dalla potentissima antenna Muos, potessero interferire con i sistemi di volo degli aerei operanti nella base di Sigonella o - secondo notizie stampa - addirittura provocare l'innescio delle testate che ospita la

base vicina a Catania.

Attualmente, nelle ubertose campagne attorno a Niscemi, nella fertillissima contrada Ulmo costellata di boschi di querce secolari, dal 1991 opera una delle più grandi stazioni di telecomunicazioni della Marina Usa nel Mediterraneo. La base di Ulmo controlla le trasmissioni delle forze militari operanti nell'area compresa tra il Mediterraneo, l'Asia Sud-occidentale, l'Oceano Indiano e l'Oceano Atlantico. Ora, questo centro di telecomunicazioni verrà ulteriormente potenziato con attrezzatura e antenne ancora più sofisticate. Il progetto delle Forze Usa allarma cittadini e amministrazione comunale. Il sindaco Giovanni Di Martino, interprete della preoccupazione che serpeggia fra la popolazione, ha chiesto per iscritto all'Arpa dell'Assessorato regionale Ambiente di Palermo e al Ministero della difesa, di "conoscere se il vostro servizio è in possesso di relazione tecnica, sulle emissioni di onde elettromagnetiche relativamente al progetto dell'installazione delle potentissime antenne Muos nel territorio del comune di Niscemi".

Salvatore Federico

AMBIENTE L'impianto tra Siculiana e Montallegro è stato realizzato dal gruppo 'Catanzaro' di Agrigento

Tutta siciliana la discarica che non inquina

Sembra un controsenso invece è proprio vero, è stata messa a punto in Sicilia la "discarica che non inquina", un modello privo di emissioni in atmosfera, nell'ambiente circostante e nel sottosuolo, destinato a rivoluzionare nel mondo il sistema di gestione dei rifiuti. L'impianto, situato tra Siculiana e Montallegro, è stato realizzato dal "Gruppo Catanzaro" di Agrigento con l'università di Catania e il politecnico di Milano; inoltre, la sua totale salubrità è stata attestata dal prestigioso istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" di Milano. "La particolarità dell'impianto - spiega il prof. Enrico Vagliasindi dell'università di Catania - sta in uno strato di argilla profondo un metro, posto sotto una membrana impermeabilizzante saldata con tecniche innovative, che impediscono l'infiltrazione di

percolato. Le tecniche di compattatura e copertura dei rifiuti impediscono poi l'accumulo di percolato, che viene incanalato, raccolto e trattato, separando l'acqua che viene riutilizzata dalle sostanze che vengono riportate secche in discarica. Quanto ai biogas, vengono controllati, gestiti e guidati, sotto la copertura in plastica e vegetale, poi trattati e utilizzati per la produzione di energia".

Quindi non solo emissioni zero ma anche produzione di energia pulita e addirittura la possibilità di dimezzare i costi di conferimento dei rifiuti da parte di Comuni, Ambiti territoriali e privati. La "discarica che non inquina", presentata lo scorso 9 ottobre alla stampa presso la sede di Confindustria Sicilia, sarà presentata ufficialmente alla comunità scientifica internazionale il prossimo mese di novembre nell'ambito del

"Venice forum 2008". Intanto il modello è già stato indicato dall'Arpa Sicilia e dall'Agenzia regionale dei rifiuti come "progetto pilota" e sarà messo gratis a disposizione del Presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, per la parte relativa alla ricerca scientifica per migliorare la tutela ambientale delle discariche attive nell'isola. La "discarica che non inquina" è l'unico impianto italiano ad avere superato un ampissimo livello di controlli che escludono qualsiasi pericolo per la salute della popolazione. Lo studio condotto dal prof. Enrico Davoli dell'Istituto di ricerca farmacologica "Mario Negri" di Milano sulle emissioni inquinanti e sul rischio di tumori (da diossina, IPA e altre sostanze cancerogene) per la popolazione, ha concluso che, riguardo a questo impianto, il rischio è da 100 mila a 100 milioni di volte

inferiore al parametro di legge che individua il "rischio nullo". Anche questa ricerca sarà presentata ufficialmente alla comunità scientifica internazionale nell'ambito del "Venice 2008" a Venezia. Lo studio sarà poi valutato dai massimi esperti internazionali e pubblicato sulle principali riviste scientifiche.

Il prof. Paolo Centola, docente al Politecnico di Milano, ha chiarito che per l'enorme mole di rifiuti prodotti in Italia (e in Sicilia) in un anno né la raccolta differenziata né i termovalorizzatori possono evitare il ricorso alle discariche che diventano quindi indispensabili nel ciclo di gestione dei rifiuti; la questione è sul come si costruiscono e si gestiscono. Il progetto "made in Sicily" risulta vincente perché innovativo pulito e sicuro per la salute dei cittadini.

Angelo Franzone

BARRAFRANCA Preoccupazione tra i consumatori della provincia di Enna e oltre

Campi di ortaggi irrigati con le acque della fogna

Diversi agricoltori, che irroravano i loro campi di ortaggio con le acque reflue, sono stati denunciati dai carabinieri di Barrafranca e della Compagnia di Piazza Armerina all'autorità giudiziaria. In questi giorni l'attenzione dell'intera provincia è rivolta verso questa vicenda, tenuto conto che gli ortaggi di Barrafranca venivano venduti non solo in provincia ma anche in altre città siciliane. Sono state avviate le indagini condotte dal Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Enna Marcello Cozzolino e dal luogo-

tenente Giordano della caserma dei carabinieri in Barrafranca.

Il dr. Salvatore Minardi, direttore del Laboratorio di sanità pubblica dell'Asl 4, è stato interessato del problema per stabilire, attraverso le analisi, quali danni hanno potuto subire coloro che hanno utilizzato questi ortaggi. Il dottor Minardi, interpellato da una agenzia on line di Enna, ha potuto dare delle indicazioni, nonostante le indagini in corso: "Quando vengono utilizzate acque reflue per irrigare degli ortaggi il problema non è solo di inciviltà, ma

di gravissima minaccia alla salute pubblica, reato che non solo coinvolge la sfera di tipo amministrativo per aver sottratto acqua da un torrente, ancor prima che reflujo urbano, senza le autorizzazioni del Genio Civile, ma la sfera penale per attentato alla salute pubblica". Circa i rischi per la salute pubblica Minardi ha proseguito: "Il reflujo urbano è portatore di svariati microrganismi: parassiti, virus, batteri, la cui patogenicità non è solo causa di malattie, ma può comportare l'instaurarsi di patologie croniche degenerative con conseguenze gravissi-

me per la salute. Tutta la popolazione che entra in contatto con gli alimenti prodotti con tali sistemi d'irrigazione è indistintamente bersaglio di malattie. Non posso fare a meno di pensare ai bambini e agli anziani a quanti con deficit per pregresse malattie (neoplasie, carenze immunitarie, etc.)". Circa le norme sulla coltivazione di ortaggi il dr. Minardi ha concluso che il Dipartimento di prevenzione dell'Asl n. 4 ha attivato da tempo un'attività consulenziale per autorizzare all'uso irriguo quanti coltivano ortaggi.

Giuseppe Rabita

info@scinardo.it



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Meraviglia!

Tempo fa ho riletto un'intervista a don Vincenzo Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco, una delle più attive nel mondo delle disabilità, in prima linea nella comunicazione sociale. Mi colpirono alcune frasi: "non sedere inerti nella propria routine, ma cercare e soprattutto scoprire nuovi mondi, da qui la parola "meraviglia". La "meraviglia" è questa voglia di andare oltre le notizie che in questo momento stanno invadendo la nostra vita. Molte di esse non si capisce da dove nascano ma la certezza è che sono standardizzate; basta guardare le prime pagine dei giornali e di internet e ci si accorge che, cambiano i titoli, ma i contenuti sono tutti uguali. In questo periodo di crisi finanziaria, personalmente pur non capendone nulla dei complessi meccanismi dell'alta finanza, da addetto ai lavori, ritengo che si sta facendo un eccessivo uso dei media nell'enfatizzare il fenomeno e innescare sensazioni di panico e stress nell'opinione pubblica. Nei giorni scorsi, in occasione della giornata dell'informazione, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha esortato tutti a mantenere il senso della responsabilità per non peggiorare la situazione con l'allarmismo. La crisi, dice, va affrontata per quello che è ma, ha spiegato in una intervista all'Osservatore Romano, bisogna anche trarne insegnamento: "Si devono stabilire delle regole di comportamento, anche etico, all'interno delle istituzioni di governo dell'economia". Il capo dello Stato ha invitato i giornalisti "a trattare le notizie con senso della misura e del limite, lucida coscienza di tutte le ricadute di quel che si scrive e di come si informa e si commenta". Tutto vero, ma torniamo al concetto di "meraviglia", probabilmente è lì che bisogna ricercare una possibile via d'uscita per tornare ad essere più ottimisti ed entusiasti della vita. Don Vincenzo suggeriva di ricercare un segmento che ci stimola alla ricerca, la ricerca proprio di mondi sconosciuti. L'impalcatura di questi mondi sconosciuti è data da 5 variabili del benessere e del malessere che, secondo il fondatore della comunità di Capodarco, saranno il futuro del nuovo welfare: Ricchi e poveri - giovani e vecchi - sani e ammalati - Istruiti e Ignoranti - In compagnia e soli. Su questa forbice si gioca il benessere delle persone, perché se voi prendete le varie variabili, un conto è essere vecchi, un conto è essere vecchi soli, un conto è essere vecchi poveri, un conto è essere vecchi malati. Quindi le combinazioni sono praticamente infinite e così vale per ricchi e poveri, giovani e vecchi, istruiti e ignoranti. Gli ultimi dati dicono che il 20% della popolazione italiana è a rischio attraverso queste variabili. Perché allora non provare a declinare questi mondi e meravigliarci nella scoperta di nuove variabili che ci aiutino a migliorare la nostra qualità di vita?

info@scinardo.it

music'@rte

di Maximilian Gambino

Internet

Internet nasce inizialmente come mezzo di comunicazione militare, usato soprattutto nel periodo della guerra fredda dal Dipartimento della difesa statunitense con il nome di "Arpanet".

I primi progetti della rete delle reti, si iniziano ad intravedere intorno agli anni 50, ma la vera applicazione pratica inizia intorno agli anni 60. Il termine "Arpa", (Advanced Research Projects Agency), era una rete di computer non collegati in realtà tra di loro e dislocati in varie parti del paese, che con

il passar del tempo, vista la sempre maggiore richiesta di lavoro, si perdeva troppo tempo nel passaggio dei dati da un pc ad un altro. Così Bob Taylor, direttore della divisione informatica con la collaborazione di Charlie Hertzfeld, direttore di Arpa, ottenne uno stanziamento di 1.000.000 di dollari per il progetto Arpanet. Da lì in poi questo sistema prese sempre più piede fino a dedicarsi al mondo commerciale diventando così quello che oggi conosciamo come Internet.

Internet è un sistema che ha un determinato protocollo di comunicazione formato

da numeri binari 0 e 1 che in varie sequenze comunica tra noi e il pc e tra i pc. Come mezzo di comunicazione si è ben diffuso in tutto il mondo in poco tempo, velocizzando sia la comunicazione tra privati, che lo scambio di notizie, lo scambio commerciale e bancario. Il fenomeno sconvolge ben presto tutto il modo di comunicare, dando la possibilità di velocizzare la comunicazione, con un prezzo molto inferiore a qualsiasi altro mezzo. Con esso nascono nuove forme di lavoro, come il programmatore, il web master, i gestori di server, ecc.

Sembrano risolti tutti i problemi della co-

municazione: si possono scambiare files di ogni genere, compresi quelli musicali, si possono fare operazioni bancarie, si può arrivare a tutto come una grande enciclopedia aggiornata quotidianamente. Sembra tutto perfetto, ma internet diventa sempre più un mezzo incontrollabile. Milioni di connessioni, milioni di siti e pagine web da monitorare, un mondo che esplosa fuori da qualsiasi previsione. Oggi, esso è un mezzo indispensabile, di cui non potremmo più farne a meno.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Truffe sempre in agguato. I controlli sono insufficienti

Chi controlla le bilance?



Quanti di noi, quando vanno al mercato e comprano la frutta o il pesce o altro, rientrando a casa non pesano di nuovo quello che hanno comprato? Ma se il peso è inferiore cosa si deve fare? Nessuno lo sa. Nessuno sa ad esempio che i metri, i contatori del gas, dell'acqua, della luce, gli erogatori di benzina, le bilance ecc, rientrano nella metrologia. La metrologia è la scienza che si occupa dei sistemi delle misurazioni. Lo stabilisce la legge n. 7088 del 1890. Un po' datata ma è l'unica che abbiamo.

La legge dice che ogni strumento di misura deve essere approvato dal Ministero. Solo a quel punto può essere fabbricato e gli Uffici metrici verificano che tutto funzioni e mettono bolli e sigilli. Quando poi lo strumento entra in funzione l'Ufficio metrico, periodicamente va a fare le sue verifiche per vedere che funzioni bene. Delegati ai controlli sono gli Uffici metrici provinciali e dal 1° gennaio 2000, le loro funzioni sono state attribuite

alle Camere di Commercio. Gli Uffici metrici servono a controllare e tarare praticamente tutti gli strumenti di misura.

Ritorniamo alle nostre bilance

e ai mercati. In questo caso bisogna fare molta attenzione, specialmente con gli operatori dei mercati, perché le bilance vengono sempre spostate, dal camioncino alla bancarella, quindi dovrebbero essere loro, coi piedini a tarare bene la bilancia quando la mettono sopra la bancarella.

A questo punto sorge spontanea una domanda: ma gli altri strumenti di misura saranno sempre giusti? Il mio contatore dell'acqua, della luce, del gas computano esattamente quello che consumo? Certo è che gli strumenti di misura si alterano, per questo è importante il controllo. Le verifiche dovrebbero essere effettuate normalmente, compatibilmente con gli altri compiti di istituto, perché gli uffici metrici non sono solo preposti alla metrologia legale, hanno anche altre attribuzioni, e questo pregiudica il buon funzionamento dell'ufficio. Eppure le verifiche sono previste dalla legge perché a noi non deve nemmeno sfiorare l'idea che se acquistiamo

un chilo di pane in realtà non lo sia o quando facciamo benzina o paghiamo la bolletta il consumo non corrisponda realmente.

Passando al consumo, prendiamo in considerazione il litro più caro al mondo; quello di benzina. Le pompe vengono controllate? Non sempre è possibile. Purtroppo succede che il misuratore, essendo meccanico, si stara, visto che è soggetto a tante sollecitazioni e a vibrazioni. Si stara quasi ogni giorno ma la legge dice che le pompe di benzina vanno verificate ogni due anni. Qui a perdersi, sicuramente, è il cliente.

Una cosa però è certa, se gli ispettori sono pochi allora la fede pubblica chi la tutela? Perché sappiamo tutti che il truffatore è sempre in agguato. Nessuno però gli rende la vita difficile se i controlli e le verifiche vengono fatte dietro richiesta del gestore o una tantum. Allora, quando il nostro pieno non ci convince ricorriamo immediatamente agli uffici preposti e se necessario agli uffici della Guardia di Finanza.

Altra nota dolente sono i contatori della luce. È un problema serio. Gli uffici metrici non si occupano di verifiche dei contatori della luce perché non è contemplato nelle leggi. Però siccome abbiamo la bolletta più cara d'Europa la cosa non ci tranquillizza. Chi mi garantisce che un kilowattora, che pago anche salato, sia davvero un kilowattora? Perché dobbiamo tener presente che

Enel è anche oltre che l'installatore, il costruttore del contatore elettronico e che per loro questo risponde a dati di qualità e certificazione. Avete capito benissimo! Lo strumento che misura il nostro consumo di energia è controllato solo da chi incassa i nostri soldi, cioè l'Enel. E i contatori dell'acqua e del gas? I contatori dell'acqua, dovrebbero essere sottoposti ai controlli metrologici legali con una normativa di tipo comunitario del 1982. Che in Italia non è stata interamente recepita, pertanto non è obbligatoria. I contatori del gas, invece, anche se sono sottoposti alle leggi metriche, visto che nel 1890 i contatori del gas esistevano, non sono sottoposti a verifiche periodiche. Si possono verificare ma non è obbligatorio.

Per concludere, riassumiamo: il contatore del gas e dell'acqua li controlla l'operatore di turno, il contatore della luce è fabbricato e installato da chi eroga il servizio, ma non rientra nelle competenze e quindi nelle verifiche degli uffici metrici. Il Ministero preposto a questi controlli, che è il Ministero delle attività produttive, dovrebbe sapere benissimo che esiste un mercato che non è controllato dallo Stato, ma non fa nulla per "legalizzarlo". In questo siamo gli unici in Europa, e per giunta ci dobbiamo fidare, sapendo che la fiducia è una tassa che si paga all'inefficienza degli uffici "competenti" e del legislatore.

Rino Spampinato

Lettera al Direttore

Volentieri raccolgo l'invito del direttore del nostro settimanale diocesano a contribuire ad un dibattito tra noi, sull'urgenza di una nuova generazione di cattolici in politica auspicata dal Papa a Cagliari. Purtroppo in questi ultimi anni ci siamo abbandonati alla credenza che la politica fosse o potesse essere ridotta a pura amministrazione. Invece ci stiamo accorgendo che tornano alla ribalta i grandi interrogativi. Grandi temi ormai occupano il pubblico confronto. Fino ad oggi si pensava che non fosse appannaggio della politica occuparsi, ad esempio dei temi della vita e della morte. Abbiamo sempre pensato che spettasse alla religione o all'etica interrogarsi sulle domande ultime. Ma non è più così.

Altro tema che ci interpella è la svolta federalista che dovrà accompagnarsi necessariamente ad un mutamento culturale della classe politica per contrastare tra l'altro, in diocesi specialmente in alcuni paesi, una nefasta caduta dell'etica nella politica.

Per essere presenti ed incisivi, allora, occorre non farsi strumentalizzare e puntare sulla testimonianza di fede. Dobbiamo prendere coscienza dell'originalità dell'identità cristiana che ha al centro l'uomo come persona, l'antropologia sociale e comunitaria e difenderla con il pensiero e con l'azione. Per tutto questo però, servono luoghi d'incontro e di confronto per poter prendere consapevolezza, ed esercitare una funzione critica. Un primo luogo potrebbe essere la stessa comunità cristiana in quanto educatrice al sociale (vedi documento dei Vescovi "La parrocchia educa al sociale e al politico"). La politica consuma in gran parte energie che essa non riesce né a produrre né a riprodurre, la comunità cristiana è la sede nella quale si acquisisce la passione per la giustizia e la libertà, la tensione verso la pace e la difesa della vita, l'accoglienza del diverso e degli ultimi e insieme nella quale ci si attrezza per comprendere i problemi della società a leggerli e interpretarli alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa.

Un secondo luogo potrebbe essere l'elaborazione di una cultura d'ispirazione cristiana nella sua dimensione propriamente progettuale. Ad onore del vero qualcosa nella nostra diocesi si è cercato di fare con il progetto culturale, ma è rimasto, che io sappia, un timido tentativo. Mentre nelle nostre parrocchie, a parte il buon proposito di qualche singolo, stenta a farsi largo la conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa. Io sono convinto che se riusciamo ad avere una comunità cristiana capace di educare al sociale, a una cultura cattolica capace di progettualità, forse potrà nascere una nuova generazione di cattolici impegnati in politica. Fare bene politica da cristiani fa bene all'evangelizzazione. Rimettiamo in pista laici autentici credenti per il bene comune.

Franco Porrovecchio

Condivido pienamente le Tue proposte. Spero che possano essere accolte e concretizzate

Il Direttore

VALGUARNERA Acqua e spazzatura sempre al centro dell'attenzione. Intervista a Carlo Garofalo

Sempre agguerrito il comitato civico

Anche Valguarnera, come la gran parte dei comuni della provincia, vive le problematiche della gestione dei servizi essenziali. Il comitato cittadino di Valguarnera presieduto da Carlo Garofalo, ha incontrato la cittadinanza per discutere i più scottanti temi: tra gli altri l'acqua e la spazzatura.

In che modo il comitato sta portando avanti le istanze della cittadinanza?

Il comitato cerca in maniera autonoma di far sentire la voce dei più deboli e ottenere così migliori condizioni di quelle in cui versa Valguarnera attualmente. Inoltre a suon di ricorsi cerchiamo di far pagare cifre più ragionevoli circa le bollette degli ultimi tre anni, cioè da quando si è insediato l'Ato triplicando i costi. Stiamo attendendo per le bollette del 2006 che si pronuncino il CGA e per il 2005 stiamo presentando i ricorsi sostenendo la sospensione delle suddette bollette. E' un paradosso che debbano essere i singoli cittadini a sostenere le lotte per difendersi dai rincari. Ci siamo illusi duran-

te le elezioni di avere risposte da parte della nuova giunta provinciale ma nulla: tutte le promesse si sono sciolte come neve al sole e in più siamo sommersi dalla spazzatura.

Avete mai fatto una stima effettiva dei consumi dell'acqua e della spazzatura confrontandoli con il dato nazionale?

Alcuni studi portano ad evidenziare come Valguarnera sia il secondo comune più caro a livello regionale. In periodo elettorale l'attuale presidente della provincia, Monaco aveva stilato un programma per il risparmio dell'acqua, ma da quando è stato eletto ha ignorato le strategie per il consumo ridotto. Abbiamo chiesto un incontro da ben venti giorni, ma non si è degnato di darci una risposta, come pure l'assessore Di Simone, che era stata invitata, non si è presentata. Altro tema scottante sono i tumori che a Valguarnera hanno alta incidenza sulla popolazione giovanile sotto forma di leucemie. Difatti 9 mesi fa, attraverso una manifestazione, abbiamo raccolto più di 2.000 firme presentandole all'ammini-

strazione comunale affinché si procedesse con analisi atmosferiche, del sottosuolo ed elettromagnetiche. Ma ciò non ha sortito effetto alcuno, mentre il paese è sommerso dai contenitori di eternit, che è cancerogeno e dovrebbe essere bonificato attraverso incentivi per la sostituzione.

Abbiamo tante richieste ma le istituzioni si fanno sorde. Per quanto riguarda il caro spazzatura, a mio giudizio, bisognerebbe sciogliere gli Ato e tornare alla gestione comunale, magari non quella attuale. Nel frattempo lunedì 20 ottobre verrà presentato il ricorso al giudice di pace per annullare le fatture del 2005. I cittadini sono invitati a far pervenire una fotocopia della bolletta e documento d'identità; in tal modo il comitato potrà intercedere per la sospensione dei pagamenti. Invitiamo perciò tutta la cittadinanza a mobilitarsi per ottenere una gestione dei servizi a misura d'uomo e a servizio del cittadino.

Maria Luisa Spinello

in Breve

METER

Conoscere meglio i diritti e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. È con questo spirito che ha preso il via, sabato 18 ottobre, presso la sede centrale di Avola (SR), il sesto Corso di formazione organizzato dall'associazione Meter, da sempre in prima linea nella difesa e tutela dell'infanzia. Il Corso è particolarmente rivolto agli operatori degli "Sportelli Meter", aperti in Sicilia e in varie parti d'Italia; ma è aperto a chiunque volesse fare richiesta: altre associazioni, enti, parrocchie. O anche a singoli che pensano a rendere un "servizio e diaconia all'infanzia", dice don Fortunato, "o che vogliono semplicemente accrescere la loro cultura in tema d'infanzia".

GELA

Presentate il 14 ottobre scorso a Palermo presso la Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana la prima trincea di firme, circa 6.000, relativa alla petizione popolare per evitare il declassamento dell'Azienda Ospedaliera Vittorio Emanuele di Gela nell'ambito del piano di rientro 2007-2009. Lo afferma un comunicato stampa congiunto delle tre associazioni promotrici. "Obbiettivo - recita il comunicato - quello di portare in aula la problematica di Gela, città di 77.000 abitanti, ad alto impatto ambientale che ad oggi è priva di molti servizi sanitari necessari per i bisogni e le esigenze del territorio". I rappresentanti delle Associazioni "Movimento Polo oncologico", "Comitato Progetto Provincia" e "Cittadini Attivi" si propongono attraverso la continuazione della raccolta firme il raggiungimento di 10.000 firme. La comunicazione relativa alla presentazione delle firme è stata nel contempo fatta anche ai tre rappresentanti del territorio del Gelese presso la Regione ed al Presidente della Regione Raffaele Lombardo.

RIESI Originale esperienza promossa dall'Ist. Riggio per i bambini della scuola dell'Infanzia

Trenta bambini impegnati a vendemmia

Vivere in prima persona per imparare una tradizione locale. Con questo spirito le suore Riparatrici del Sacro Cuore hanno promosso un' iniziativa dedicata alla vendemmia. Una festa dei bambini per celebrare la raccolta dell'uva. Gli alunni della scuola paritaria dell'Infanzia "Don Salvatore Riggio" hanno partecipato alla raccolta, testimoniando idealmente la continuità tra generazioni e la condivisione di un momento fortemente simbolico, permeato di tradizioni e di valori legati al territorio e al tessuto sociale. Nei locali del plesso di via Carlo Alberto, diret-

to dalla superiora Raffaella Morello, i bimbi hanno imparato dal vivo come si raccolgono i grappoli, come si pigia e si trasforma l'uva in mosto e poi in vino. Nel cortile dell'istituto le religiose hanno allestito una vigna ed i trenta piccoli utenti, tra l'assaggio di prelibati acini rossi, hanno premuto e spremuto l'uva. Altresì hanno anche degustato il mosto. I protagonisti si sono divertiti molto nel manipolare e nel gustare uva e mosto. Una esperienza che ha entusiasmato anche i genitori degli utenti dell'Istituto.

Delfina Butera



I bambini dell'Istituto Don Salvatore Riggio mentre fanno la vendemmia

CANNOBIO Convegno sulla spiritualità del vescovo santo

Gli amori di mons. Fasola

Il 30 settembre si è svolto a Cannobio (Verbania), nella sala convegni adiacente al Santuario della Ss. Pietà, il III Convegno degli "Amici di mons. Francesco Fasola" ora Servo di Dio, proposto agli onori degli altari. In una sala gremita da fedeli delle chiese siciliane e di Novara, ha relazionato mons. Giovanni Marra, arcivescovo emerito di Messina e membro della Congregazione dei Vescovi.

Mons. Marra ha evidenziato come "i tre grandi amori che hanno segnato la vita di mons. Fasola, l'Eucarestia, la Chiesa, la Madonna, trovano la loro origine negli anni della formazione e raggiungono sempre più pieno compimento nei successivi anni del ministero sacerdotale e quindi episcopale. Il tutto finalizzato alla realizzazione di un disegno superiore al quale mons.



Fasola si è sottomesso con umiltà, generosità ed entusiasmo e anche con sorpresa, man mano che quel disegno si rivelava.

Come suo successore nella sede arcivescovile di Messina - ha aggiunto mons. Marra - ho potuto cogliere e ammirare l'eco della sua paternità, pastorale e santità, che ho trovato viva tra i sacerdoti, i religiosi e nelle parrocchie della diocesi", ed ha concluso: "A noi non resta che auspicare e pregare affinché la Chiesa iscriva questo santo pastore, ora Servo di Dio, nel calendario dei Santi e lo presenti al

mondo cattolico come modello di sacerdote e di vescovo da ammirare e imitare". L'ecc.mo relatore ha offerto così, ancora una volta, nuovo impulso e più profonde motivazioni al comitato promotore, attore della causa di beatificazione, che irradia la sua

attività dalla parrocchia di s. Antonio di Piazza Armerina. Erano presenti, tra gli altri, mons. Moretti, Nunzio apostolico emerito in Belgio, p. Giancarlo Julita, prevosto dei Padri Oblati della diocesi di Novara, con alcuni confratelli, don Fabrizio Poloni, cancelliere della Curia di Novara, il sindaco Giuseppe Fasola e il parroco don Fausto Giromini con una delegazione di Maggiore, don Ernesto Bozzini, parroco a Galliate, sr. Azia, Madre generale delle Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis

con alcune suore.

A conclusione lo stesso Arcivescovo ha presieduto l'Eucarestia, concelebrata in Santuario con il Rettore don Bruno Medina e i tanti sacerdoti convenuti. All'omelia ha offerto una riflessione sul valore redentivo della sofferenza. L'evento si iscrive in una serie di iniziative volte a celebrare il 20° anniversario della morte del Servo di Dio. I devoti siciliani, infatti, accompagnati da p. Giuseppe Verdemare, nei giorni precedenti e successivi al convegno, hanno percorso un "Itinerario sulle orme di mons. Francesco Fasola", recandosi a Maggiore, Boca, Orta S. Giulio, Arona, Galliate, Novara, Re, e al Sacro Monte di Varallo, luoghi dell'infanzia, della formazione e del ministero sacerdotale del Servo di Dio, ovunque ricevendo, dalla chiesa novarese e da autorità civili, segni tangibili di una calda festosa accoglienza e di gioiosa fraternità.

— **Ettore e Ada Paternicò**

GELA Il racconto di un viaggio sempre affascinante tra archeologia e spiritualità

In Terrasanta sulle orme di Gesù

C'è chi sceglie Cuba, chi un centro benessere per andare in vacanza. C'è chi, e sono sempre di più, sceglie la Terra santa. E quella non è una vacanza, almeno nell'accezione comune del termine. Non è vacanza se si considera quanto impegno intellettuale è necessario per comprendere la storia di un popolo che ha generato Dio e non lo ha riconosciuto come il Salvatore. Una storia dove politica, fede e tradizioni si intrecciano in un groviglio di civiltà difficili da riconoscere.

Abbiamo voluto portare la testimonianza di uno dei diversi gruppi di pellegrini che da Gela ha sperimentato cosa vuol dire camminare sulle orme dell'Emanuele, grazie alla presenza di una giornalista, Liliana Blanco. Il gruppo di Gela, è stato coordinato da don Giovanni Tandurella. Il gruppo si è ricordato con quello di don Enzo Grasso di Pasteria di Calatabiano nel catanese. Tutte le figure del viaggiatore erano assimilate in un unico comune denominatore: vivere il Vangelo nei siti dove ha preso corpo. "Attraversare i luoghi di Gesù ha significato per me sfogliare in prima persona il libro dei vangeli - dice Liliana Blanco - dare corpo ad immagini che finora non avevano una collocazione visiva nella fantasia. Il fedele attraverso i luoghi santi ripercorre le tappe del vangelo vivendo in prima persona le parabole del Salvatore. Particolare emozione hanno suscitato in me i luoghi dell'annunciazione, nascita e morte di Gesù che non lasciano dubbi sui siti e che rappresentano un angolo della fede cristiana di inconfutabile certezza

storica. La particolarità di quel Paese è che i siti archeologici sono incardinati in luoghi di culto composti: il santo sepolcro viene custodito all'interno di una chiesa ortodossa dove spazi fisici e temporali devono essere centellinati per non perdere il diritto sancito dal concordato della Chiesa. Una realtà sconosciuta per il fedele italiano abituato ad un'unica religione che solo da qualche anno si è trovato a fare i conti con la convivenza con minoranze extracomunitarie che professano altre religioni. Non è inusuale in Israele partecipare a riti cattolici mentre echeggia nell'aria il suono del Ramadan mentre passano a testa bassa i fondamentalisti ebrei che abbassano lo sguardo per non essere 'contaminati' dalla sola vista dei cristiani. Ma Israele non è solo questo: è sperimentare il precario equilibrio politico determinato dalle credenze religiose, delimitato da muri reali e insormontabili. Una panoramica storica sociale che mi ha arricchito anche culturalmente, calata in un microcosmo con personaggi variegati che conserveranno per

sempre questa oasi di paradiso nel loro cuore".

"Visitare la Terra Santa - dice don Giovanni - rappresenta una ricerca consapevole per il pellegrino che vive una esperienza di fede matura che in quei luoghi dove si respira ancora il clima di 2000 anni fa, si sente confermato nella fede. Personalmente ho vissuto in prima persona un momento di grazia speciale quando ho celebrato la messa all'interno del santo Sepolcro alla presenza di due amici, Franco ed Ermelinda Cidonelli ed il cardinale Coppa. In quel momento ho sperimentato una simbiosi particolarissima con il Santissimo, un'emozione indescrivibile, una forza interiore grazie alla quale mi sono passati davanti coloro che mi avevano chiesto preghiere e le anime dei miei cari; quella di mia madre. Un altro momento particolare è stato poggiare i piedi scalzi nella scala attraversata da Gesù per andare al Pretorio, nei pressi della basilica del Gallilcantu. Ho avuto la sensazione di sentirmi caricato dei problemi delle persone che hanno rimesso in me le loro sofferenze: incomprensioni familiari, problemi legati alla droga, il desiderio di un figlio. Altri fedeli mi hanno raccontato esperienze indimenticabili. Ne ricordo una in particolare di un uomo pio che dopo la morte del figlio si era allontanato da Dio. Davanti al luogo santo della Natività suo figlio si è manifestato nella sua mente rivelandogli che la sua pena era ingiustificata perché lui stava bene tra le braccia di Dio. Da allora quel fedele è tornato ad adorare Dio. Questo è solo un esempio di cosa può accadere laggiù".



Iniziate le lezioni, il 21 ottobre l'apertura ufficiale dell'Ist. Sturzo

Al via il primo anno accademico per i 25 allievi iscritti al rinnovato Istituto Superiore di Scienze religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina. Il 15 ottobre tutti in classe dalle 15.30 alle 19.30. Per il primo giorno di scuola gli allievi hanno conosciuto don Lillo Buscemi che ha introdotto il corso di "Teologia morale fondamentale" e a seguire don Fabio Raimondi (diocesi di Caltagirone) con

"Storia della Chiesa antica e medioevale".

I docenti provenienti anche dalle diocesi di Nicosia e Caltanissetta formeranno gli allievi per una cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo contemporaneo e li prepareranno ai vari ministeri e servizi ecclesiali. Le lezioni si tengono dal mercoledì al sabato. Altro appuntamento da annotare è la prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico 2008/2009 che si

terrà martedì 21 ottobre alle ore 16 presso il museo diocesano in Piazza Cattedrale. Dopo i saluti del prof. don Pasquale Bellanti (direttore dell'Istituto), di mons. Michele Pennini (moderatore dell'Istituto) e del prof. mons. Antonino Raspanti (preside della Facoltà Teologica di Sicilia cui l'Istituto è affiliato) ci sarà la lectio magistralis del prof. mons. Giu-

seppe Costa (ordinario di Sacra Scrittura e vice preside presso l'Istituto "S. Tommaso" di Messina, aggregato all'Università Pontificia Salesiana) sul tema "Dalla conversione di Saulo alla vocazione di Paolo: un itinerario progressivo di salvezza".

— **Salvina Farinato**

Punto di vista

di don Pino Carà



L'incontro dei due vegliardi Modello di dialogo tra laici e cattolici

Il quattro ottobre al palazzo del Quirinale, antica sede dei papi, Benedetto XVI ha incontrato il Presidente della Repubblica Napolitano. Ho trovato in perfetta sintonia i due discorsi di saluto dei due vegliardi; nei loro messaggi si rileva che il dialogo tra laici e cattolici è possibile, anzi è necessario per mettere assieme potenzialità e sinergia a servizio della "persona umana".

Quella del quattro ottobre è la prima visita ufficiale del Papa al Presidente della repubblica al palazzo del Quirinale. Non è, però, la prima volta che Papa Ratzinger viene ricevuto al Colle. A pochi mesi dall'elezione, il 24 giugno 2005 vi si recò quando in carica c'era ancora Carlo Azeglio Ciampi. Il primo incontro con Napolitano invece, è avvenuto il 20 novembre del 2006 in Vaticano, visita che il pontefice ha ricambiato in occasione della ricorrenza di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. Gli aspetti più salienti nei rispettivi saluti ci hanno fatto vedere una volontà complementare costruttiva, frutto della canuta età.

Il presidente Napolitano ha detto a Papa Ratzinger di essere in sintonia rispetto alle grandi crisi, e di condividere i suoi richiami alla giustizia sociale. Il capo dello Stato ha fatto riferimento al "costante e vigile richiamo" del Santo Padre "a principi di giustizia nella distribuzione della ricchezza e delle opportunità di sviluppo di fronte al premere delle disuguaglianze e della povertà, al persistere e al riprodursi, in tormentate regioni, di condizioni di guerra e di estrema sofferenza e umiliazione". Inoltre il capo dello Stato ha detto che bisogna farsi guidare, secondo i richiami dello stesso Pontefice, dal "rispetto della dignità umana in tutte le sue forme e in tutti i luoghi". Ciò implica più che mai "la coscienza e la pratica della solidarietà, cui non possono restare estranee, anche dinanzi alle questioni più complesse, come quella delle migrazioni verso l'Europa, le responsabilità e le scelte dei governi". Il capo dello Stato ha aggiunto che ciò implica anche il "superamento del razzismo". A chiusura del suo saluto Napolitano ha detto che le relazioni tra la Repubblica Italiana e la Chiesa cattolica sono improntate a "reciproco rispetto e feconda collaborazione". In questo spirito, ha aggiunto: "rivolgiamo quotidiana attenzione agli impulsi che vengono, Santità, dal suo alto magistero per la ricerca di risposte comuni ai problemi del nostro tempo".

Benedetto XVI in una mirabile sintesi ha ribadito il diritto alla libertà religiosa, che va considerata in tutta la sua ampiezza: deve essere tenuta nella giusta considerazione la dimensione pubblica della religione e quindi la possibilità dei credenti di fare la loro parte nella costruzione dell'ordine sociale. Sulla missione della Chiesa il romano Pontefice ha affermato: "La missione della Chiesa pure nel suo rapporto con la società civile è la stessa di san Francesco: anche in tempi di profonde e sofferte mutazioni. La Chiesa agisce per costruire una società fondata sulla verità e la libertà, rispetto della vita e dignità umana, giustizia e solidarietà sociale. Quindi la Chiesa non si propone mire di potere, né pretende privilegi o aspira a posizioni di vantaggio economico e sociale".

g.cara3@alice.it
338.3474026

Primo giorno di lezioni per l'università "Sophia" di Chiara Lubich

Hanno preso il via lunedì 13 ottobre le lezioni dell'Istituto universitario "Sophia" (IUS), frutto di un'intuizione della fondatrice e presidente del Movimento dei Focolari Chiara Lubich, che l'ha promosso insieme a un gruppo internazionale di docenti. Eretto nel 2007 e nato con la finalità di essere un laboratorio di dialogo fra i popoli, le culture e i saperi, ha sede presso la cittadella internazionale dei Focolari a Loppiano, nei pressi di Incisa Valdarno (Fi). Secondo quanto si legge in una nota dell'agenzia Zenit, seguiranno le lezioni 40 studenti di 16 Paesi e l'inaugurazione ufficiale avrà luogo il primo dicembre presso l'auditorium di Loppiano. L'Istituto uni-

versitario "Sophia" offre agli studenti una laurea magistrale della durata di due anni in "Fondamenti e prospettive di una cultura dell'unità" e il corrispondente dottorato. Preside dell'Istituto è monsignor Piero Coda, docente di Teologia trinitaria presso la Pontificia Università Lateranense di Roma e presidente dell'Associazione teologica italiana. Lo IUS offrirà nel primo anno corsi in quattro aree fondamentali: teologia, filosofia, scienze del vivere sociale e razionalità logico-scientifica. Nel secondo anno, sarà possibile scegliere fra l'indirizzo teologico-filosofico e quello politico-economico. Tra gli studenti è stato ammesso don Giacinto Magro della nostra diocesi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Quando Dio regala un figlio. La storia dei due romeni Elena e Vasile che hanno la gravidanza

La Provvidenza arriva su ali d'aquila

Dei loro vicenda avevamo parlato qualche tempo fa senza entrare nei particolari. Ma questa volta sono proprio i protagonisti a farsi avanti per raccontarla. Elena, 28 anni, e Vasile, 31 anni, sono due giovani rumeni sposati da quasi un decennio con due figli piccoli che frequentano la scuola materna ed elementare, arrivati da circa un anno e mezzo a Enna per cercare fortuna.

La loro residenza era a Brasov, una delle città più suggestive della Transilvania, a pochi chilometri dal leggendario "castello di Dracula". Lì conducevano una vita modesta che però pian piano si è andata sempre più impoverendo. Spinti dalla speranza di riuscire a costruire un futuro migliore (e da quella di riuscire a sanare qualche debito) Elena e Vasile hanno deciso di emigrare e di fare tappa a Enna, dove da qualche tempo la mamma di lei aveva trovato un buon impiego. "All'inizio fu un dramma, non riuscivamo a trovare lavoro - raccontano - eravamo sull'orlo della disperazione". E all'improvviso, a complicare la già difficile situazione, giunge una gravidanza inattesa e nella famiglia si insidia l'ansia, la sfiducia, lo sconforto: "Se già in Romania era difficile andare avanti con due bambini - si sono detti l'un l'altro marito e moglie - come faremo qui in Italia con tre figli e senza un salario?". Infine la



Federico Emma, Vasile, Elena e Tanino Andolina

decisione di rifiutare questa maternità: "Per noi non fu una scelta serena - spiega Elena - ma l'impulso di un momento buio che non ci lasciava vedere neanche uno spiraglio di luce". E invece qualche lucciola sul loro percorso c'era, eccome! «Per ambientarmi meglio a Enna ho frequentato per un periodo l'associazione "La Tenda" come volontaria e qui ho conosciuto Tanino, una persona che mi ha ispirato subito fiducia, tanto da imparare presto a considerarlo un amico - prosegue la giovane mamma rumena - così un giorno andai da lui, piangendo, supplicandolo di accompagnarmi in un centro per l'interruzione di gravidanza fuori Enna". Ma Tanino Andolina, referente da anni del gruppo Caritas a livello provinciale e cattolico praticante, l'ha dissuasa dal farlo parlando sia a lei che al marito: "Fidandomi di Dio e avendo orrore per questo peccato - dice lui stesso - ho promesso loro che li avremmo aiutati in ogni cosa, che ci saremmo fatti carico delle necessità del bambino e che il Signore non si sarebbe tirato indietro in generosità".

Alla coppia è bastata questa nota di speranza per

il "Movimento aiuto alla vita", i sacerdoti della città e i cittadini di buona volontà. E come provvidenza sono arrivati sia i fondi che un posticino di lavoro in un panificio.

Ma "provvidenza" in questo caso non è solo un concetto spirituale. Per realizzarla si sono attivati (e continuano a lavorarci ancora giorno dopo giorno) tanti ennesi che enumeriamo per dare conto al meglio di quante forze si siano unite per sostenere la famiglia rumena. In primis Andolina e Federico Emma (presidente di La Tenda), Cettina Cantalupo (presidente del Movimento per la vita), poi diversi religiosi tra cui il parroco della Mater Ecclesiae padre Angelo Lo Presti, e la giornalista Pierelisa Rizzo che in prima persona si è fatta promotrice di una raccolta fondi tra semplici amici, politici, club Kiwanis, parrocchia Sant'Anna, Rinnovamento nello Spirito: "Siamo riusciti a racimolare in meno di una settimana più soldi di quanti credessi - precisa Pierelisa - adesso alcuni privati continuano a portare avanti una forma di "adozione a vicinanza" del bambino di Elena, un'offerta mensile

che viene destinata a quei poveri che abbiamo dietro la porta".

Questo figlio in arrivo (probabilmente una femminuccia che dovrebbe nascere tra qualche settimana) è stata insomma la vera fortuna di Elena e Vasile. Che adesso si ritrovano per casa l'equivalente di due corredi per neonato, completi di passeggino e culla. "Con il progetto Gemma, attivato dal Centro aiuto alla vita per le donne in pericolo di aborto - aggiunge Cettina Cantalupo del Movimento per la vita - sosteniamo le madri con un contributo in denaro dalla gestazione ai primi mesi di vita del neonato per sostenere spese vive di pannolini, latte e altro. La prima bambina che abbiamo salvato, figlia di una ragazza madre, adesso è a un passo dalla laurea".

"Se è vero che chi salva una vita salva il mondo intero - aggiunge Emma - La Tenda ha ottenuto una grande vittoria". Per la coppia di rumeni, mai come adesso solare e sorridente, tutto è questo è motivo di rendere grazie a Dio: "La cosa più preziosa che abbiamo trovato sono gli amici - dicono - siamo convinti ad andare avanti nella nostra scelta e crescere qui a Enna il nostro nuovo bambino". Tutto è già pronto anche per il Battesimo del piccolo che verrà celebrato in una chiesa ortodossa di Catania: "Siamo entrambi cattolici ortodossi - concludono i due - anche se ci ritroviamo spesso a pregare nelle chiese cattoliche di Enna nel nome del Dio unico. E proprio invocando quest'unità abbiamo chiesto a Tanino di fare da padrino al nuovo arrivato".

—Mariangela Vacanti

A Catania il convegno regionale dei CAV su "La vita e la dignità dell'uomo"

Per la vita e la dignità dell'uomo". È il tema del convegno regionale della Federazione dei movimenti e centri di aiuto alla vita della Sicilia, che si svolge il 19 ottobre a Catania (Sheraton Hotel - dalle ore 9.30). "In occasione dei 60 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo - si legge in una nota congiunta - il popolo della vita siciliano chiama a raccolta le istituzioni e i cittadini per ricordare che tra i diritti principali deve essere ricordato il diritto alla vita di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, e che la famiglia, fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, che hanno il diritto-

dovere di educare i figli, è il nucleo fondamentale della società e dello Stato".

In tale occasione verrà presentata la petizione europea organizzata dal Mpv italiano con la collaborazione di Scienza & Vita e del Forum delle associazioni familiari. All'incontro interverranno, tra gli altri, Luigi Arcidiacono, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Catania, e Carlo Casini, presidente del Mpv italiano. All'interno della giornata è previsto un momento in cui si farà un resoconto dell'attività trentennale svolta dal Cav di Gela e dei 25 anni del Cav di Catania.

La provincia paga l'affitto

La Provincia di Caltanissetta provvederà direttamente al pagamento dell'affitto dei locali dove sono attualmente custoditi i Gruppi sacri del Giovedì santo, fino alla fine dell'anno in corso. A darne notizia è il vice presidente ed assessore ai Beni culturali Pietro Milano, che porta a conoscenza che la Giunta provinciale ha istituito un capitolo di spesa appositamente denominato con una disponibilità di 16.000 euro.

Corso biblico a Enna - S. Giuseppe

L'ordine carmelitano secolare di Enna comunica che dal 26 al 31 ottobre prossimo presso il Santuario S. Giuseppe ad Enna alle ore 19,30 avrà luogo un corso di introduzione alla Bibbia tenuto da don Pio Lovetti.

La festa del Ciao a Barrafranca

Organizzata dall'Azione Cattolica Ragazzi, si svolge a Barrafranca domenica prossima 26 ottobre l'edizione 2008 della Festa del Ciao. È l'incontro annuale dei ragazzi dell'azione cattolica che avviene nel mese di ottobre (rinominato mese del ciao) in corrispondenza con l'inizio dell'anno pastorale e delle sue attività. I ragazzi si incontreranno per stare insieme e condividere momenti gioiosi in compagnia di altri ragazzi che fanno parte dell'azione cattolica diocesana e per dare inizio alle attività che li vedranno impegnati tutto l'anno. Ecco il programma della festa: ore 9 arrivo e accoglienza dei partecipanti presso piazza Regina Margherita (ex Convento), corteo verso la chiesa Madre, dove alle ore 10 avrà luogo la celebrazione della Messa. Dopo il pranzo a sacco presso Piazza Europa, l'apertura del centro commerciale (grande gioco) e le conclusioni. Ogni gruppo partecipante dovrà liberamente allestire una vetrina all'interno del centro commerciale portando oggetti o creazioni proprie da vendere ciascuno a € 1,00.



26 OTTOBRE 2008

Es 22,20-26

1Ts 1,5B-10

Mt 22,34-40

«Ascolta ciò che ti dice la carità per bocca della Sapienza: Figlio, dammi il tuo cuore (Pr 23,26). Era male quando il tuo cuore ti apparteneva: infatti era portato alle futilità e agli amori lascivi e perniciosi. Sia per me e non si perda per te. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente.

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XXX domenica per Annum

a cura di don Angelo Passaro

Cosa rimane del tuo cuore per amare te stesso? E della tua anima? E della tua mente? Con tutto, egli dice. Tutto te stesso esige colui che ti ha fatto. E il prossimo, quanto deve essere amato? Se mi si ordina di amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente colui che mi ha fatto, in che modo mi ordina il secondo precetto di amare il prossimo come me stesso? Ama il prossimo come te stesso. E vuoi sentire come ami te stesso? Per questo ti ami, perché ami Dio con tutto te stesso, mentre non ti amavi affatto quanto non amavi Dio che ti ha fatto» (Agostino, Sermo 34).

La pagina evangelica di oggi insegna che il compimento della Scrittura è la prassi dell'amore. C'è un rapporto ineludibile tra la Scrittura e l'amore: il riferimento che Gesù fa ai comandamenti della Torah da un lato è richiamo al valore perenne dell'Antico Testamento per ogni credente (così Dei Verbum 14), dall'altro è invito a leggere la Scrittura con la vita a farne l'orizzonte entro cui si in-

dividuano ragioni e modi del nostro essere e del nostro agire.

Gesù rivela che la grandezza del comandamento va intesa in relazione al suo contenuto, ossia alla parola che richiede un amore dell'uomo verso Dio, compito che non ha fine, come suggerisce l'uso del verbo al futuro («amerai...»), che oltre a segnalare un imperativo, rimanda all'idea di progressività. Entrare in relazione con Dio stesso, attraverso l'amore, cioè in maniera pervasiva e totalizzante, giustifica la grandezza del comandamento. Infatti l'amore di cui parla Gesù non è un sentimento istintivo che precede la volontà! Una realtà di questo genere non potrebbe, evidentemente, essere comandata. È invece una realtà che riguarda la libertà, la dimensione decisionale del discepolo, per questo è un "comando": è trovarsi di fronte ad un altro e accettare la sua esistenza, ospitarlo nella propria esistenza perché egli c'è, non solo per quello che è!

Di fatto questo è l'atteggiamento di Dio nei confronti di ogni uomo. Il sì di Dio nei confronti del mondo diventa un sì di Dio a ogni persona umana. L'amore verso l'altro, infatti, conduce ad uscire fuori da se stessi, a im-

mergersi nella realtà, a trovare la verità di sé nella relazione con l'altro. Così l'amore del prossimo è criterio di autenticità dell'amore verso Dio: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20). Perciò l'amore al prossimo è tale nella misura in cui è similitudine dell'amore a Dio; non è una sorta di nevrotico altruismo filantropico, ma è riconoscimento che ogni uomo è uno per il quale Cristo è morto (cf. Rom 15). Similitudine vuol dire che nessun discepolo può arrogarsi il diritto di presentarsi come maestro dell'amore al prossimo, perché quest'ultimo è sempre conseguenza ed espressione della totalità con cui Dio lo ha amato e della totalità con cui ama Dio. In altri termini, l'amore al prossimo ha la sua ragione e la sua misura nell'amore con cui ci si riconosce amati da Dio! Similitudine vuol dire anche la consapevolezza del discepolo di essere incapace di amare come Dio ama. Dire che il secondo comandamento è simile al primo vuol dire che l'amore con cui amiamo è sempre in divenire, in sviluppo, rispetto all'amore di Dio. Così nell'amore al prossimo, il discepolo afferma il suo essere subordinato a Dio, il suo essere cosciente dell'amore di cui è capace.

“La Parola di Dio, parola per l'uomo”

Con le conclusioni del vescovo si chiude la pubblicazione dei contenuti del Convegno pastorale diocesano del settembre scorso.

Il Convegno ha offerto a tutti noi l'opportunità di riflettere per aiutarci a progettare nelle varie zone, prospettive pastorali per un cammino di Chiesa locale in ascolto della Parola di Dio, caratterizzato dalla unitarietà della proposta e dalla pluralità di approcci. Il cristianesimo non è la religione del libro ma della Parola incarnata di Dio che è Gesù Cristo, il Vangelo vivente di Dio, l'unico Salvatore che ha la pretesa di fare luce sulla verità dell'uomo.

Alcuni suggerimenti pastorali

Il primato della Parola di Dio deve coniugarsi con il coraggio e la creatività di una pedagogia della comunicazione adatta alla cultura e ai contesti vitali del nostro territorio. Dobbiamo partire dalla convinzione che è lo Spirito Santo che conduce alla comprensione completa della Parola di Dio, dandocene l'intelligenza e animando la lettura della Bibbia nella Chiesa, nella sua vivente Tradizione di annuncio e di carità. Da questa convinzione deriva che l'ascolto della Parola di Dio e ogni lettura della Bibbia richiedono l'appartenenza alla comunità della Chiesa con atteggiamento di comunione e di servizio. Alcuni punti fondamentali:

1. Il riconoscere che la Parola di Dio è Gesù Cristo... comporta una lettura dell'intera Bibbia considerata nel suo mistero in modo privilegiato nella celebrazione liturgica, in particolare nell'Eucaristia domenicale. Bisogna curare la liturgia della Parola, con la proclamazione chiara e comprensibile dei testi, con l'omelia che della Parola si fa risonanza. Questo comporta disporre di lettori capaci, preparati, che frequentino il corso per la preparazione ai ministri. Per quanto riguarda l'omelia si attende un migliore impegno nella fedeltà alla Parola biblica e alla condizione dei fedeli, aiutandoli ad interpretare gli eventi della vita e della storia alla luce della fede.

“Occorre progettare nelle varie zone prospettive pastorali per un cammino di chiesa locale in ascolto della Parola di Dio, caratterizzata dalla unitarietà della proposta e dalla pluralità degli approcci”

2. La nostra Chiesa, chiamata ad essere plasmata dalla Parola di Dio, deve tendere ad un'animazione biblica della catechesi che deve avere come destinatari privilegiati gli adulti e l'intera pastorale. Si tratta di promuovere una catechesi che sia iniziazione alla Sacra Scrittura, vivificando con essa i programmi catechistici e i catechismi stessi, la predicazione e la pietà popolare. Un mezzo privilegiato per l'incontro con Dio che ci parla è la catechesi all'interno delle famiglie con l'approfondimento di qualche pagina biblica e la preparazione della liturgia domenicale. Resta compito della famiglia iniziare i figli alla Sacra Scrittura con la narrazione delle grandi storie bibliche, specialmente della vita di Gesù, e con la preghiera ispirata ai Salmi o ad altri libri rivelati.

3. La diakonia o servizio della carità è vocazione della Chiesa di Gesù Cristo, in corrispondenza alla carità, che il Verbo di Dio ha manifestato con le sue parole e le sue opere. È necessario che la Parola di Dio porti all'amore del prossimo. Urge mettere in luce questo rapporto fra Parola di Dio e carità; in quanto la carità, per credenti e non credenti, reca un potente impulso all'incontro con la Parola di Dio.

4. Oltre all'incontro con la Scrittura nelle grandi azioni di Chiesa,

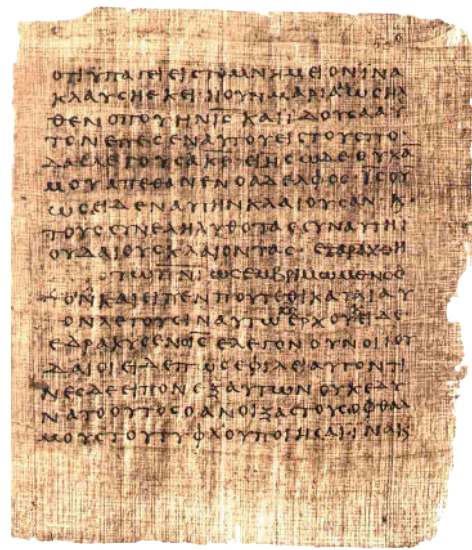


come la liturgia e la catechesi, dove cioè la Bibbia si colloca in un contesto pubblico ministeriale, vi è anche l'incontro immediato, come è la Lectio Divina, il corso biblico, il gruppo biblico. Va promossa oggi questa via a causa di una certa lontananza del popolo di Dio dall'uso diretto e personale della Scrittura. Nei gruppi biblici si tratta di leggere la Bibbia con la vita e la vita con la Bibbia. Occorre inoltre stimolare l'incontro con la Parola di Dio tramite l'Apostolato biblico, curando la nascita e la guida dei gruppi biblici e fare in modo che la Parola, pane di vita, diventi anche pane materiale, cioè porti ad aiutare i poveri e i sofferenti. Si tratta di riprendere il grande sforzo di preparazione dei laici fatto in preparazione al Giubileo del 2000 con le missioni popolari svoltesi nel 1999: migliaia di laici furono formati e impegnati a condurre i centri di ascolto della parola che furono istituiti capillarmente in tutte le parrocchie. Ma quell'impegno

in molte parrocchie non ebbe il seguito che ci si attendeva e le aspettative vennero lentamente mortificate. A parte i corsi biblici annuali organizzati da don Angelo Passaro e da don Giuseppe Bellia a Montagna Gebbia o a Mazzarino, il cammino Neocatecumenale che in modo serio si preoccupa di introdurre i membri delle comunità alla conoscenza e alla spiritualità delle sacre scritture, la catechesi biblica di alcuni movimenti ecclesiali, le Comunità ecclesiali di base (CEB) e a centri di ascolto operanti in alcune parrocchie, poche sono le iniziative di apostolato biblico.

5. Bisogna valorizzare la Parola di Dio nei progetti pastorali diocesani, cittadini e parrocchiali portando la Bibbia nelle grandi

azioni della Chiesa, nell'evangelizzazione e nella catechesi. C'è l'urgenza che il laicato non sia solo soggetto passivo, ma diventi tanto uditore della Parola di Dio quanto annunciatore debitamente preparato, sostenuto dalla comunità. Tra i servitori della Parola sono da considerare i catechisti, gli animatori di gruppi biblici e quanti hanno un ruolo formativo dei fedeli nella liturgia, nella carità, nell'insegnamento religioso della scuola. Anche ai movimenti o ai gruppi, come associazioni, aggregazioni, nuove comunità, va prestata grande attenzione. Infatti, pur essendo molto diversi tra loro per metodi e campi di impegno, essi hanno come tratto comune la riscoperta della Parola di Dio, la sua collocazione privilegiata nel progetto spirituale-pedagogico per suscitare e nutrire la loro vita spirituale. Dispongono di efficaci percorsi formativi centrati



“Bisogna valorizzare la Parola nei progetti pastorali portando la Bibbia nelle grandi azioni della Chiesa, nella evangelizzazione e nella catechesi”

sull'assimilazione esistenziale della Parola di Dio. Insegnano a vivere la liturgia e la preghiera personale con grande attenzione alla Parola, privilegiando la liturgia della Chiesa.

Suggerimenti pratici

Dare nella chiesa e nelle case dei fedeli un posto privilegiato alla Bibbia esponendola in modo visibile e centrale.

Dare il dovuto rilievo all'ambone, alla cura dei libri liturgici, uno stile adeguato di lettura, alla processione e l'incensazione del Vangelo.

Valorizzare il commento alla liturgia domenicale che appare sul nostro settimanale.

Incoraggiare la partecipazione ai Corsi biblici a livello diocesano o regionale.

Valorizzare il servizio del nuovo Istituto superiore di scienze religiose “Mario Sturzo” che quest'anno inizia la sua attività. È possibile per chi non riesce a seguire tutto il programma annuale iscriversi come uditore quest'anno al corso di Introduzione alla Sacra Scrittura e di Egesi del NT (Vangeli Sinottici ed Atti).

Organizzare nei vari comuni una scuola biblica per animatori che poi possano animare i vari centri di ascolto.

Favorire nelle varie parrocchie la preparazione comunitaria dell'omelia anche con una lettura continua del Vangelo di Marco.

In quest'anno paolino sarà organizzata una mostra didattica su san Paolo nel nostro Museo diocesano da far visitare agli alunni delle scuole o ai gruppi parrocchiali.

L'Ufficio diocesano per il turismo religioso è invitato a preparare un pellegrinaggio diocesano sui luoghi visitati da san Paolo.

Conclusione

Mi auguro che dalla riscoperta della Parola di Dio (ascoltata, meditata, pregata, vissuta e testimoniata), che continua il suo cammino nella predicazione viva della Chiesa, le nostre comunità ecclesiali possano conoscere una nuova primavera di santità e un rinnovato dinamismo attraverso una nuova evangelizzazione che dia spazio alle nuove forme di linguaggio e di comunicazione nei nuovi areopaghi e un impegno di promozione umana nella nostra società, aiutandola a superare l'emergenza educativa e a rispondere alla sete di verità e di felicità di ogni persona.

PIAZZA ARMERINA I gruppi, movimenti e associazioni si sono incontrati sui contenuti del convegno ed hanno elaborato una serie di proposte

Unità e molteplicità a servizio della Parola di Dio

La Consulta diocesana per l'apostolato dei laici, nel corso dei lavori della “Giornata diocesana di fraternità” del 5 ottobre scorso, a seguito dei contenuti emersi nel convegno diocesano, ha fatto emergere alcune proposte concrete da attuare all'interno dei vari movimenti rappresentati.

- Dai neofiti è fortemente avvertita la sete della Parola di Dio e la richiesta fiduciosa alla Chiesa di poterla appagare in qualche modo. La constatazione di questo bisogno è stato ritenuto incoraggiante per stimolare un migliore impegno missionario e di evangelizzazione.

- C'è l'impegno di fare in modo che, nell'ambito dei movimenti ecclesiali, in tutti gli incontri formativi la Parola sia privilegiata.

- Considerato che molti ‘fai-da-te’ si acco-

stano alla Bibbia senza alcuna preparazione finendo poi con lo scoraggiarsi e smettere di usarla, si è suggerito, là dove si intende fare un percorso di studio biblico o di centri di ascolto, di dare ai laici adeguati strumenti attraverso corsi introduttivi alla Bibbia.

- È stato avvertito anche il bisogno di una formazione alla comunicazione per apprendere come trasmettere efficacemente e con linguaggi adatti i contenuti biblici.

- Si è vista la necessità di migliorare la liturgia restituendole compostezza e sacralità facendone anche comprendere i vari momenti e i significati simbolizzati.

- Si sconsiglia la pratica dell'aprire il libro sacro a caso; a meno che questo non accada in un contesto di incontro condotto da guide valide e di particolare intensità della preghie-

ra comunitaria.

- Si sottolinea l'importanza del seguire il cammino della Chiesa scandito dal calendario liturgico per conoscere e comprendere bene la sacra Scrittura, traendo così certezze e vantaggi anche ai fini dell'approfondimento personale.

- Si è pure evidenziato come in diversi gruppi e parrocchie si praticano sistematicamente la Lectio divina; la Parola di Vita mensile; i cenacoli biblici con un preordinato programma annuale; i centri di ascolto che, lanciati alcuni anni fa con la missione popolare in occasione del giubileo del 2000, si sono poi diradati e talvolta snaturati rispetto allo spirito originario; i centri di ascolto decentrati per quartieri nel territorio della parrocchia, ma meglio ancora se itineranti presso fami-

glie ospitanti in ciascun quartiere: verrebbe così più in evidenza l'aspetto missionario rispetto a quello intimistico.

- È emersa una forte domanda di ‘formare i formatori’ e, soprattutto anche a vantaggio dei laici ‘non associati’, di promuovere a livello cittadino, e non solo diocesano, dei corsi teologici di Base con carattere permanente. Corsi d'obbligo per chi fa o intende fare il catechista.

- Poiché siamo nell'Anno Paolino si consiglierebbe non solo di seguire a titolo personale le catechesi del Santo Padre ma anche di farne un uso comunitario.

SILVANO PINTUS
SEGRETARIO DELLA CONSULTA
APOSTOLATO DEI LAICI

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RIESI Il libro dell'ex sindaco Carrubba su una figura controversa Canepa e il Separatismo

La Sicilia ai Siciliani, pacifica, laboriosa, ricca, felice, senza tiranni e senza sfruttatori" è la celebre frase di Antonio Canepa, politico italiano, professore universitario e comandante dell'Esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia (EVIS). A lui Lino Carrubba, ex sindaco di Riesi, ha dedicato il suo ultimo libro dal titolo "Antonio Canepa e il Separatismo Siciliano". Il volume sarà presentato il 22 ottobre presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo e successivamente il 25 ottobre, data che celebra il centenario della nascita di Canepa, presso la facoltà di Giurisprudenza della sede universitaria di Palermo.

L'opera sarà illustrata dal professore Giuseppe Carlo Marino, docente di storia contemporanea della facoltà di scienze politiche di Palermo, dal segretario del Fronte nazionale siciliano "Sicilia Indipendente" Giuseppe Scianò, che ne ha cu-



rato la premessa, e dall'editore e pubblicista Rino Paeli.

Lino Carrubba scava a fondo nella vita di Antonio Canepa, ucciso il 17 giugno 1945 in un conflitto a fuoco con i carabinieri, in contrada «Murazzu Ruttu» presso Randazzo (Ct).

L'autore, nel libro, ripercorre tappe fondamentali dell'esistenza di questo personaggio siciliano di spicco e soprattutto evidenzia il rapporto complesso che esisteva tra Canepa e la Sicilia. "Questo libro è la mia tesi di laurea - dice Carrubba

- alla quale ho lavorato con amore per circa vent'anni, è un lavoro non biografico ma scientifico, dove ho cercato di essere il più obiettivo possibile. Il professore Marino mi ha autorizzato a pubblicare il libro nonostante non volessi farlo. L'ho scritto con attenzione, incontrando i testimoni, facendo una ricostruzione minuziosa del personaggio. Le capillari ricerche effettuate con le credenziali del professore Marino presso tutte le sedi istituzionali e le ricerche effettuate dal figlio di Canepa, che agiva anche nella qualità di deputato parlamentare italiano, portarono alla conclusione che non vi fosse al proprio posto alcun fascicolo relativo al defunto comandante dell'Evis e alla sua vita politica e personale.

Non è da escludere che a suo tempo dopo la tragica morte di Canepa i servizi segreti avessero fatto man-bassa di tutti gli atti relativi, compreso il foglio matricolare e le notizie sul servizio

militare prestato. Oggi si parla molto di autonomia, che purtroppo è stata sven-duta. Basta vedere il voto di fiducia al decreto Gelmini, che non trova nessuna giustificazione con l'identità e gli interessi del popolo siciliano.

È giusto parlare di separatismo o di indipendentismo e sarà giusto parlare di nazione siciliana se la Corte dell'Aia accetterà l'indipendenza dichiarata unilateralmente dal Kosovo contro il ricorso presentato dalla Serbia. Voglio ricordare al presidente della regione Raffaele Lombardo - conclude Carrubba - che sarà solo allora che dovrà rendere conto non solo al suo elettorato ma a tutto il popolo siciliano, senza farci umiliare e condizionare dai vari Bossi o Calderoli di turno ma riscoprendo il nostro orgoglio e che non sia la Lega a regalarci quello che ci spetta di diritto".

Delfina Butera

SIRACUSA La città gli rende omaggio con una retrospettiva

Virgadula, nozze d'argento con il cinema

Romano d'adozione, ma con sangue siciliano nelle vene, Gianni Virgadula è giunto al traguardo dei suoi 25 anni di attività cinematografica, e per l'occasione Siracusa, dove è molto amato per il suo bel film su santa Lucia, gli rende omaggio con una retrospettiva chiamata "Quattro passi fra le nuvole", titolo ispirato ad un famoso film di Alessandro Blasetti.

Le proiezioni si terranno al Museo del Cinema - sala Vittorini, dal 20 al 24 ottobre. Alla serata inaugurale, che verrà presentata da Anna Passanisi, presen-

zieranno Francesco Alliata, fondatore della Panaria Film, e Marika Cirone Di Marco, della Consulta regionale per il cinema, ma saranno presenti anche attori, attrici e tecnici che negli ultimi vent'anni hanno lavorato con il "regista dei santi", così ribattezzato per le sue tante opere a tema religioso.

Virgadula, nella sua ormai lunghissima carriera, ha collaborato con grandi maestri quali Fellini, Zeffirelli, Loy, Avati, e nel corso della sua attività ha conosciuto autentici miti del cinema come Marcello Mastroianni, Peppino De Filip-

po, Giulietta Masina, Leopoldo Trieste, Giancarlo Giannini e Vittorio Gassman del quale è stato amico. Egli inoltre è stato il primo ad organizzare in Sicilia corsi sperimentali di cinematografia. Dal 2001 è anche il presidente dell'Istituto culturale di Sicilia per la cinematografia - Onlus. Il suo ultimo film è "Lèmuri, il bacio di Lilith", un lavoro che ha riscosso grandi apprezzamenti e che presto avrà un passaggio Rai. Ma già incombono altri importanti progetti per il 2009, e in cantiere c'è pure un romanzo di prossima pubblicazione.



Mons. Costanzo, Gianni Virgadula e R. Bovari (s. Lucia)

MUSICA Rassegna al teatro "Margherita", in collaborazione con il comune di Caltanissetta

La stagione delle donne al via. Conclude Noa

Definito il programma della nuova stagione di Musicarte, dal 5 novembre, al teatro comunale Margherita. La rassegna - in collaborazione con l'Assessorato identità e futuro del comune di Caltanissetta - si concluderà a marzo con la cantante israeliana Noa.

Una stagione tutta al femminile, "Just Like a Woman - la stagione delle donne". Si comincerà con la pianista giapponese ventinovenne Hiromi, stella nascente del jazz internazionale, cresciuta sotto le ali protettive del grande pianista Chick Corea, e proseguirà il 7 dicembre con il gruppo spagnolo della cantante italiana Giulia y Los Tellarini, salito

alla ribalta in queste settimane per aver prestato alcuni brani del loro primo CD per le musiche di "Vicky Cristina Barcellona", l'ultimo film di Woody Allen.

La stagione proseguirà il 18 gennaio con il Trio Contempo, un trio parigino tutto al femminile proveniente dall'universo classico e contemporaneo, che propone un omaggio sensibile e appassionato al tango argentino sulle orme di Astor Piazzolla, con un linguaggio dai sapori "moderni" e da un indiscutibile fascino proprio del tango. Il 13 febbraio sarà la volta di Mala Waldron, pianista e cantante americana, figlia del celebre pianista Mal Waldron scomparso re-

centemente, e che si esibì anche a Caltanissetta nel '94 per Musicarte. La conclusione della stagione sarà un evento speciale, con il ritorno a Caltanissetta dopo dodici anni della cantante israeliana Noa, che proprio a Caltanissetta e Gibellina, nei primi anni '90 iniziò la sua carriera che in pochi anni l'ha portata ad affermarsi sulla scena internazionale.

Previsti abbonamenti ai cinque concerti al costo di 60 euro, mentre i singoli concerti costeranno 15 euro. A parte quello di Noa che costerà 25 euro. Per informazioni si può telefonare al 348.3206302.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 15 ottobre 2008 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--

della poesia

Rosa Perna

Rosa Perna è una poetessa settantenne di Gela con il cuore di adolescente, di sognatrice, di innamorata della natura e dell'arte. Insegnante in pensione, madre vedova, recentemente ha perduto il suo figlio Giovanni, laureato da qualche anno e che prestava servizio come volontario medico nel Kosovo. Ciononostante Rosa Perna vive con impegno la sua vita inserendosi nel cammino neocatecumenale e nella Caritas, e dando la sua disponibilità anche all'Università della Terza Età dove si occupa di drammatizzazione teatrale e di cultura.

Rosa scrive soprattutto in vernacolo e riesce ad elettrizzare il pubblico quando declama le sue composizioni poetiche. Scrive per non "scurdarsi e nun pinzari" e lasciarsi trasportare "intra nu pratu/ luntanu e chinu i sciura/ e u viru u figghiu miu/ (picciriddu) chi crisci spertu/ e beddu comu crisci a natura". "Pi scurdari e nun pinzari/ fazzu tiatru, cangiu nomu/ e pirsuna: sugnu a/ matrigna di na storia antica,/ fattucchiara, rigina/ e tanti altri cosi". Il ricordo va verso il figlio al quale dedica ogni respiro, ogni pensiero: "C'è cosa cchiù forti/ i l'amuri di matri?/ C'è cosa cchiù forti/ i stu duluri?"

Nostalgia

Lungo i binari
e tuoi occhi lucenti
pieni di speranze,
vapori di fonte al sole.
Quante strade, quanti sogni!...
insieme io e te.
Mai amore sì grande
mi prese il cuore!
E le rondini garrivano,
farfalle sfioravano l'erbe...
Tu partivi... tornavi...
Nuovi abbracci e vittorie,
parole d'amore,
di coraggio di sole.

Ora solo una croce.
Ritorna tempo passato!
Tornate fragranze di vita,
umili e dolci,
calmate la boria
della tempesta
che straccia l'anima!
E spunterà la luce
nei miei occhi,
il sorriso
sulle labbra spente.
Vorrei non aver conosciuto
il vero amore
che Natura germoglia
nel cuore di madre!...

a cura di Emanuele Zuppardo

tornare tra i prati,
racogliere i sogni
d'adolescente ignara;
vibrare all'unisono
coi fiori, le stelle, l'infinito.
Riposa, madre ferita!
ritrova la pace
nell'onda che brilla
che fece gioire
il tuo cuore fanciullo!
È una la vita
e i sogni si spengono
come candele al vento,
mentre aspetto
sui binari, invano,
"i tuoi occhi lucenti".

NISCEMI Nella riserva protetta proliferano a dismisura

I conigli divorano le colture

I conigli, proliferati a dismisura, sono diventati per gli agricoltori niscemesi come il flagello delle cavallette di biblica memoria. Rosicchiano di tutto: gli ortaggi dei campi, i filari delle viti e persino gli alberelli ancora teneri. I danni sono incalcolabili. L'allarme cresce fra i produttori agricoli, già provati da una lunga e perdurante siccità. "Quello dei conigli - dice Rosario Giuseppe Meli, capogruppo consiliare dell'Udc, che ha presentato una mozione da discutere nel civico consesso. I nostri agricoltori piangono lacrime amare e la politica non può sottrarsi al compito di dar loro una risposta adeguata".

Tutto è iniziato con il decreto regionale di vincolo posto sulla riserva naturale orientata della Sughereta di Nisicemi, alla quale è stata aggregata una vasta zona agricola di rispetto (la prereserva).

In queste aree, fra gli altri divieti, c'è anche quello di praticare la caccia. Per i conigli, che prima erano in via d'estinzione, riserva e prereserva sono diventati un paradiso terrestre: cibo in abbon-



danza (con ortaggi e arbusti teneri) e protezione assoluta dalle micidiali doppiette. A insorgere per primi sono stati i cacciatori, che si sono visti segregare in un angusto territorio, quasi privo di selvaggina, dove esercitare l'arte di Diana. Mentre nella riserva, dove mancano quasi del tutto gli animali rapaci, i conigli se la ridono, moltiplicandosi in maniera incontrastata. Tanto che ora, agli appassionati della doppietta, nella protesta si sono alleati anche gli agri-

coltori, che temono per i prodotti delle loro terre devastati dai miti erbivori.

"Ho documentato con foto - riferisce Meli - quanto sta accadendo nel nostro territorio. Lo spettacolo è devastante: i conigli stanno aggredendo perfino le piante di vite. Di fronte al silenzio di chi amministra, ho chiesto l'inserimento di quest'argomento all'ordine del giorno perché si prenda consapevolezza di quest'aberrante situazione e si chiedi alla Regione Siciliana di approntare delle soluzioni". Meli, che si definisce un 'ambientalista non estremista', ha qualche idea in proposito. "Dovremmo dare - propone - una mano alla natura a ristabilire l'ordine e l'equilibrio. Per supplire alla mancanza di predatori, bisognerebbe autorizzare i cacciatori a un abbattimento controllato dei conigli all'interno dell'area della riserva e della prereserva".

Salvatore Federico

BUTERA Prestigioso traguardo per il portale costruito da un gruppo di giovani

Un milione di visite per Buteraweb

Buteraweb è un portale della città di Butera - raggiungibile all'indirizzo www.buteraweb.it - che costituisce un punto d'incontro, di discussione e di riflessione per l'intera Community.

Il progetto nasce dal desiderio condiviso di un gruppo di ragazzi di realizzare un punto di ritrovo in cui conoscersi, confrontarsi, scambiarsi opinioni e informazioni, utilizzando la qualità e la velocità di un mezzo potente quale è Internet.

Lo scopo è quello di discutere le problematiche rilevanti per la città e di promuovere e valorizzare le ricchezze paesaggistiche e archeologiche nonché le manifestazioni culturali, le feste, le tradizioni popolari e ogni probabile fonte di turismo, tra cui soprattutto le attività ricreative rivolte ai giovani di tutte le età. "Abbiamo intenzioni e siamo fortemente motivati

- dichiara lo staff - nel voler ricostruire le attuali associazioni di idee legate al nome Butera. Vogliamo trasmettere l'idea della rinascita e del riscatto e diffondere una visione positiva della nostra terra e di chi la popola, in contrapposizione a quando oggi si dice parlando di noi per mezzo di luoghi comuni".

La Community Buteraweb.it si è costituita pian piano un anno e mezzo fa solo ed esclusivamente per gioco e oggi conta più di un milione di visite, traguardo sicuramente inaspettato che lascia ben sperare per il proseguo negli anni avvenire. Buteraweb ad oggi conta 400 iscritti di cui 80 risiedono fuori Butera per lavoro e altri 15 sono emigrati fuori l'Italia sempre per lo stesso motivo.

Gaetano Giarratana

PERGUSA La ricorrenza celebrata con la presenza del vescovo, del provinciale e di alcuni confratelli

P. Luigi Gattuso, frate minore da cinquant'anni

Cinquant'anni in povertà, castità e obbedienza nell'ordine dei frati minori conventuali al servizio della Chiesa. Sono quelli che ha festeggiato il giorno di san Francesco padre Luigi Gattuso, parroco del Ss. Crocifisso di Pergusa, che ha dichiarato il suo sì a Dio a soli 18 anni nel paesino di Montevago.

Per ringraziare il Signore con lui e fare

festa per questo particolare anniversario si è radunata nella chiesa pergusina una folla straripante: oltre al vescovo Michele Pennisi e al provinciale dell'ordine dei frati minori conventuali padre Gaspare La Barbera erano presenti i confrati del Santissimo Crocifisso, i fedeli della Milizia dell'Immacolata, le comunità neocatecumenali ennesi, le missionarie

grandissimo del Signore, così come l'aver portato avanti tanti sevizii, tra gioia e sofferenza, senza mai ripensamenti sulla mia scelta verso Cristo".

Classe 1940, il sacerdote francescano, nominato provinciale dei frati minori conventuali di Sicilia a soli 39 anni, per 15 anni ha curato la formazione spirituale dei giovani sacerdoti dell'ordine: "Solo da pochi anni mi è stata data l'opportunità di fare il parroco", ha precisato lui stesso. Conosciuto in tutta la regione per il suo ruolo di responsabile spirituale del gruppo della Milizia dell'Immacolata e delle missionarie di Padre Kolbe, è anche la guida dei neocatecumeni della sua parrocchia. "Questi numerosi anni di professione religiosa sono una gioia per tutta la Chiesa", ha commentato il vescovo. E insieme ai confratelli fra Giuseppe (vice parroco a Pergusa) e fra Vincenzo (referente all'Oasi Madonnina del Lago), padre Luigi ha condiviso, dopo la



"Nel mio lungo percorso - ha raccontato padre Luigi ai fedeli presenti - ho sempre trovato al mio fianco persone che mi hanno voluto bene e mi hanno manifestato la loro stima. Considero questo un dono

Conoscere l'altro di Alberto Maira

I Testimoni di Geova e i loro scismi La Chiesa Cristiana Millenarista.

Nel 1928 le innovazioni introdotte dal secondo presidente della società "Torre di Guardia", Joseph F. Rutherford (1869-1942), provocano la separazione di gruppi di Studenti Biblici di lingua italiana nel Connecticut. Sotto la guida di Gaetano Boccaccio (1906-1996), il gruppo rompe con Rutherford. Da queste origini nascono tre diverse organizzazioni. Nel 1939 inizia le pubblicazioni nel Connecticut il periodico in lingua italiana "L'Aurora Millenale", che è spedito in Italia; risale invece al 1940 l'inizio della pubblicazione della rivista "New Creation". "A Herald of Christ's Kingdom". Un lavoro missionario è svolto in vari paesi. In Italia, la Chiesa Cristiana Millenarista è presente dal 1949, grazie all'opera di alcuni italiani emigrati negli Stati Uniti i quali tornano nel Paese d'origine diffondendo le nuove dottrine; la prima assemblea si svolge in quell'anno a Messina, quando sono battezzate diverse persone provenienti da movimenti evangelici. Dopo la II° guerra mondiale inizia un'opera regolare e la pubblicazione de "L'Aurora Millenale" si trasferisce a Pescara. Fino al 1970 la Chiesa opera come Associazione Studenti Biblici.

La Dawn Bible Students Association. W. Norman Woodworth (1891-1976) assiste Russell nella preparazione del famoso Foto-Dramma della Creazione. Dopo la morte di Russell e la Prima guerra mondiale, che corrispondono a un suo periodo di relativa inattività, riprende a occuparsi della propaganda che continua fino alla sua morte nel 1976. Nel 1923 il rifiuto di interrompere la frequentazione di "russelliti" scismatici porta W. Norman Woodworth a rompere con il secondo presidente della Società Torre di Guardia, Joseph F. Rutherford. Titolare dei diritti sul programma Frank and Ernest, Woodworth lo continua in proprio, ed è intorno al successo dell'emissione radiofonica che nascono gruppi che si moltiplicano negli anni 1930. Da una piccola pubblicazione del gruppo di New York, Radio Echoes, sorge nel 1932 The Dawn, tuttora una delle più influenti pubblicazioni "russellite". Dalla collaborazione fra i gruppi di Brooklyn, di Chicago e di altre città sorge la Dawn Bible Students Association, che espande le sue attività alla Danimarca - dove esistevano contatti già dal 1931 - quindi alla Svezia, alla Finlandia, alla Gran Bretagna, alla Germania; più tardi anche alla Francia, alla Polonia, alla Lituania.

Fin dai suoi primi anni di attività Woodworth aveva fatto tradurre le sue pubblicazioni in italiano e aveva considerato l'Italia un campo di missione promettente. Tuttavia solo dopo la Seconda guerra mondiale diventa possibile svolgere un'attività sistematica, pubblicando per diversi anni la rivista Aurora, talora chiamata Alba anche per distinguersi da "L'Aurora Millenale" della Chiesa Cristiana Millenarista. Le missioni incontrano un certo successo nel napoletano, e si celebrano 25 battesimi, e in Sicilia, dove fra il 1950 e il 1962 sono fondati una ventina di gruppi, particolarmente nell'agrigentino, anche se a partire dalla metà degli anni 1960 i gruppi italiani si riducono. Un certo numero di membri passa ai Testimoni di Geova; altri diventano pentecostali. Un tentativo di rilancio attraverso le onde di Radio Monte Carlo negli anni 1970 consente qualche nuovo battesimo, ma l'organizzazione rimane minuscola.

La Chiesa del Regno di Dio. Alla morte di Charles T. Russell nel 1916, il responsabile svizzero della Società Torre di Guardia è F. L. Alexander Freytag (1870-1947). A partire dal 1917, questi comincia a criticare sia alcune idee di Russell, sia le innovazioni organizzative del successore. La rottura si consuma nel 1920, con la pubblicazione de Il Messaggio di Laodicea, cui Rutherford risponde con L'Arpa di Dio, la sua prima opera dottrinale. Nel 1921 Freytag fonda la Chiesa del Regno di Dio, che ha la sua sede centrale in Svizzera e si è diffusa in diversi paesi, fra cui l'Italia - dove è stata fondata nel 1946 a Torino dal pastore Sebastiano Chiardola (1914-1993), e dove attualmente la Chiesa conta ventuno congregazioni e circa seimila iscritti, di cui mille attivi.

amaira@tele2.it

messa solenne, una cena con tutti i suoi numerosi amici spirituali.

Mariangela Vacanti

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.famigliaviva.it

Il sito è dedicato alle famiglie ed è stato ideato e composto dai coniugi Concetta e Salvatore Monetti. Per la ricchezza e la profondità dei contenuti questo è un valido strumento sia per rafforzare i valori cristiani dei coniugi sia per essere d'aiuto alle famiglie in difficoltà. Per la vastità delle rubriche citeremo di seguito quelle più interessanti. Una di queste è la rubrica "Spiritualità familiare" che contiene un buon commento ai primi due capitoli della Genesi e alcune

riflessioni aventi i seguenti titoli "La coppia nel nuovo testamento", "La carità coniugale" e "La famiglia cristiana". Inoltre, sempre la stessa rubrica accoglie la riflessione su alcuni passi del "Cantico dei cantici" e la bella preghiera di Tobia e Sara che è l'unica, riguardante la coppia, presente nelle Sacre Scritture. Il sito offre altre riflessioni "Amare i figli" e "Doveri morali e spirituali dei coniugi" che delineano il ruolo primario e la responsabilità dei genitori nell'educazione dei figli. Chiude la rubrica il documento "Alcuni valori della famiglia".

Altra rubrica interessante del sito è "Alla ricerca dei se"; questa invita il visitatore in un bel percorso che inizia con

alcuni significativi brani del Vangelo e prosegue con tante riflessioni. Inoltre la stessa rubrica contiene un originale discorso, intitolato dagli autori del sito "Ogni coppia di sposi è carne di Dio", fatto da mons. Tonino Bello ad una giovane coppia. La rubrica "Documenti sulla famiglia" accoglie una preziosa raccolta di documenti quali omelie, discorsi, esortazioni di Giovanni Paolo II e la sua magistrale "Lettera alla famiglia".

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org